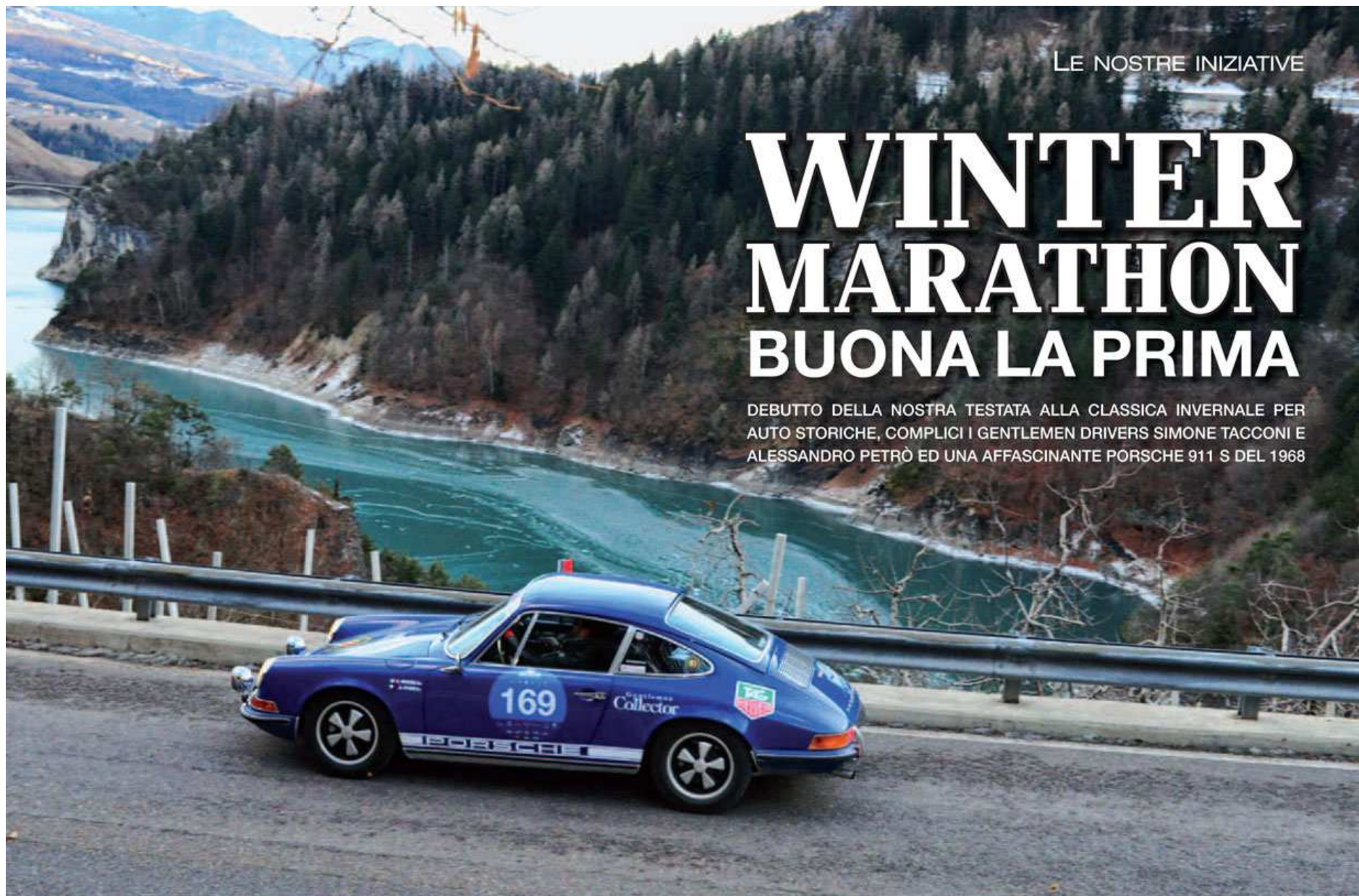


LE NOSTRE INIZIATIVE

# WINTER MARATHON BUONA LA PRIMA

DEBUTTO DELLA NOSTRA TESTATA ALLA CLASSICA INVERNALE PER AUTO STORICHE, COMPLI I GENTLEMEN DRIVERS SIMONE TACCONI E ALESSANDRO PETRÒ ED UNA AFFASCINANTE PORSCHE 911 S DEL 1968





LE NOSTRE INIZIATIVE

*500 km d'inverno  
su strade di montagna,  
12 ore di guida filate*



**P**ronti, via! Si può sintetizzare così l'avventura della nostra prima "discesa in campo": Gentleman Collector è stata infatti sponsor di una vettura nell'ultima edizione della Winter Marathon, classica invernale per auto storiche che richiama a Madonna di Campiglio il Gotha del collezionismo per una lunga galoppata: oltre 400 chilometri su strade di montagna intervallate da quaranta prove cronometrate, cinque controlli orari ed un controllo a timbro. Dodici ore di guida filate tenendo d'occhio il tripmaster per mantenersi al cen-



*e una nottata da  
ricordare. Questa  
è la Winter Marathon*

tesimo nei tempi stabiliti. Tutto è nato da una chiacchierata con gli amici Simone Tacconi e Alessandro Petrò. Alessandro stava finendo il restauro di una splendida Porsche 911 S del 1968, una vettura nata per correre. Un vero peccato limitarsi a farla sfilare in qualche raduno. Così, Simone ha buttato lì l'idea di iscriverla alla Winter Marathon, così tanto per provare l'ebbrezza della guida sulla neve... e, vista la nostra presenza, con i colori di Gentleman Collector. Detto, fatto. Lasciamo la parola a Simone, che ci racconta l'avventura in "presa diretta":

«La vettura, dopo oltre un anno e mezzo di restauro, era pronta una settimana prima della manifestazione. L'abbiamo provata e il motore, completamente rifatto, rispondeva al meglio e riusciva a dare all'incirca 170 cavalli. Siamo partiti alle 4 del pomeriggio tra gli ultimi equipaggi. L'arrivo era previsto intorno alle 4 del

**IL GOTHA DELL'AUTOMOBILISMO STORICO** PER QUESTA CLASSICA INVERNALE SONO CONVENUTE A MADONNA DI CAMPIGLIO BEN 169 VETTURE, LA PIÙ ANZIANA ERA UNA FIAT 508 BALILLA SPORT DEL 1932. NELLE FOTO IN ALTO, LE FASI DI PARTENZA DELLA "NOSTRA" PORSCHE, L'AUSTIN HEALEY 100 BNI DEL 1954 E UNA PORSCHE 356 COUPÉ DEL 1952.







LE NOSTRE INIZIATIVE

*La tanto attesa  
neve questa volta  
si è presentata*



mattino successivo. Il primo tratto, fino alle 7,30 - 8, è stato su strade ricche di curve e tornanti "puliti". Poi, al Pordoi si è scatenata la tanto attesa tempesta: ben presto ci sono stati sulla strada 30 centimetri di neve fresca ed è venuto fuori il pilota da rally. Mi sono "dimenticato" che fosse una manifestazione di regolarità e c'ho dato dentro a più non posso. Un divertimento sublime. La Porsche, con le sue belle gomme chiodate, sembrava fatta apposta per quel percorso. La inserivo in curva facendo il "pendolo", scodinzolava, controsterzavo e la mettevo di traverso andando via di potenza. Un vero piacere. Ho finito per fare anche i rettilinei



**IL VOLANTE MISTERIOSO** LA "NOSTRA" PORSCHE AVEVA UNO STRANO VOLANTE. VEZZO DI PETRÒ, CHE SULL'AUTO DEL MOMENTO MONTA SEMPRE UN MOTOLITA A CALICE APPARTENUTO A UNA LAMBORGHINI JOTA. IN ALTO, AL VIA C'ERA ANCHE UNA VOLVO PV 544 AFFIDATA A IVAN CAPELLI, UN'ALFA ROMEO GIULIETTA SPIDER DEL '60, ATMOSFERA FIABESCA.

*all'appuntamento,  
rendendo il paesaggio  
davvero fiabesco*

in controsterzo. Abbiamo scalato così in rapida successione i passi Pordoi, Campolongo, Gardena, Sella e Costalunga, superando una quarantina di vetture. Alla fine siamo arrivati terzultimi ma, come dice Achille Merzario, le classifiche delle gare di regolarità si debbono leggere al contrario. Scherzi a parte, ci siamo divertiti un sacco e, cosa non trascurabile, siamo arrivati interi al traguardo, noi e la macchina, alle quattro di mattina, dopo una nottata sulla neve da ricordare.

Per onore di cronaca sono stati Ezio e Francesca Salvato, padre e figlia provenienti da Varese, ad iscriverne il loro nome nel prestigioso albo d'oro della Winter Marathon. Si sono così presi una rivincita contro la sfortuna dopo che, a poche ore dal via della scorsa edizione, avevano dovuto rinunciare alla partecipazione per un guasto alla medesima Lancia Aprilia del 1939: stavolta si sono imposti davanti agli altri 158 equipaggi. Secon-





LE NOSTRE INIZIATIVE

*Porsche 911 S:  
nata per correre.*  
È stata la prima dotata



do e terzo posto per i piloti ufficiali del Museo Storico Alfa Romeo: Alessandro Gamberini (Alfa Romeo Giulietta TI del 1962) ha preceduto al traguardo Fabio Salvinelli (Alfa Romeo Giulia TI Super del 1964).

Si entrava nel vivo alle 14.00 di venerdì, quando la Fiat 508 S Balilla Sport del 1932 di Spagnoli-Parisi, con il numero 1-sulle fiancate, lasciava Madonna di Campiglio sotto qualche fiocco di neve. Dopo le prime 9 prove cronometrate poste fra Carciato e Caldes, erano Canò-Rossi a balzare al comando con 30 penalità, davanti a Bresciani-Perletti (Alfa Romeo Giulia 1300 TI, 1967) con 40. Superate le tre impegnative prove



di alimentazione  
a iniezione. All'epoca  
non aveva rivali

sul Passo Palade e le quattro nel moderno centro di guida sicura Safety Park di Vadena (nei rilevamenti in pista solo 8 centesimi per Canè!), la classifica si movimentava e alla PC 16 era ancora il driver bolognese a rafforzare la sua posizione con 72 penalità, tallonato da Salvinelli (102). Lasciata Bolzano, i concorrenti si dirigevano sul Passo Lavazè, dove il freddo (-9,5°) e un po' di neve caduta nel primo pomeriggio rendevano l'asfalto scivoloso. La neve cambiava completamente il panorama e le condizioni delle strade mettendo a dura prova gli equipaggi. Al controllo orario di Carezza, Giuliano Canè, favorito per la vittoria finale, viste le classifiche parziali, commetteva un errore transitando con due minuti di ritardo. Salvato riusciva così a balzare in testa alla classifica con 360 penalità e Gamberini finiva secondo con 400. ■

Edoardo Montoli - foto Bruno Taddei

**SPORTIVA DI RAZZA** LA 911 S È CARATTERIZZATA DAL MOTORE A INIEZIONE DOTATO DI UN RADIATORE OLIO SUPPLEMENTARE E DAL PASSO ALLUNGATO A 2268 MM. L'ESEMPLARE DI PETRÒ È TOTALMENTE ORIGINALE, FATTA ECCEZIONE PER L'IMPIANTO DI SCARICO LIBERO DA SPORTIVA DI RAZZA. SOPRA, PETRÒ (A SINISTRA) E TACCONI, QUELLI CHE FECERO L'IMPRESA.

